

Ritratti di sovrane nella monetazione medioevale europea

Fabrizio Rossini
Società Numismatica Italiana

DOI: 10.54103/milanoup.193.c288

Abstract

Il contributo è incentrato sulle rappresentazioni femminili nella monetazione medievale. In particolare, vengono esaminati i ritratti monetali di tre sovrane, la regina Cynethryth di Mercia, Urraca regina di Castiglia e Maria d'Aragona regina di Sicilia che, per matrimonio o per successione, salirono al soglio reale. Come tali, furono in grado di emettere moneta, garantita dal privilegio reale o imperiale, dando vita alle uniche monete con ritratti femminili attualmente conosciute per il periodo medievale. Rompendo con la tradizione che vede i tipi di ritratto un privilegio esclusivo dei sovrani maschi, le emissioni di queste regine sono state capaci di esercitare, con la loro innovazione, una profonda influenza sulla monetazione dei secoli successivi al loro tempo.

The contribution focuses on female representations on medieval coinage. In particular, it examines the coin portraits of three queens: Queen Cynethryth of Mercia, Queen Urraca of Castile, and Maria of Aragon, Queen of Sicily, who ascended the throne either through marriage or succession. As such, they were able to issue coins, granted by royal or imperial privilege, creating the only known coins with female portraits from the medieval period. Breaking with the tradition where portrait types were an exclusive privilege of male rulers, the coinage of these queens, through their innovation, had a profound influence on the coinage of the centuries following their time.

Premessa

Se vasta è ormai la letteratura che si occupa della ritrattistica monetale di epoca rinascimentale¹, con opere dedicate nello specifico a tale tema, assurto, dopo i contributi seminali di Nussbaum² e di Bernareggi³, con crescente interesse a oggetto d'indagine storica, artistica e numismatica, minore spazio è

1 La letteratura sulla ritrattistica monetale rinascimentale accoglie ormai molti articoli, testi specifici, contributi e atti di convegni; per le principali opere di riferimento si rimanda alle sezioni bibliografiche dei seguenti articoli ed opere: TRAVAINI 2006: 104-112; GRIERSON 2002: 392; SACCOCCI 1991: 117-120; SYSON 1988, cap. 9: 216, nt. 2; RAVEGNANI-MOROSINI 1984, III: 373-4. Per considerazioni sull'evoluzione ed importanza del ritratto come innovazione nell'arte figurativa del Rinascimento: WEPPELMAN 2011; SCHER 2000b; STAHL 2000; FITTSCHEN 1985.

2 NUSSBAUM 1925.

3 BERNAREGGI 1954 e 1975: 299-329.

stato invece dedicato finora alla ritrattistica di epoca medioevale⁴ che, seppur sicuramente meno distinta e caratterizzata, presenta tuttavia degli esempi assai peculiari, prodromici della semantica figurativa che si sarebbe affermata nell'epoca successiva.

In particolare, in questo breve contributo focalizzeremo la ricerca sulle rappresentazioni femminili, esaminando i ritratti monetali di tre sovrane, che, per vicende storiche, successione o matrimonio, sono ascese al potere regale e, in quanto tali, hanno potuto emettere moneta, privilegio regale o imperiale, dando vita alle uniche coniazioni che oggi conosciamo, per il periodo medioevale, con un ritratto muliebre, esercitando con la loro innovazione un'influenza profonda sulla monetazione dei secoli successivi. L'analisi che segue è circoscritta agli aspetti inerenti alla genesi e alla caratterizzazione delle sole emissioni con ritratto considerate per le sovrane oggetto della ricerca. Per uno studio più esaustivo delle emissioni si rinvia ai riferimenti bibliografici, che trattano nello specifico la loro monetazione.

Cynethryth (? – 798)

Molto poco si sa delle origini di Cynethryth, il suo nome richiama quelli della moglie e delle figlie del re Penda, Cynewise, Cyneburth e Cyneswith, indicando una discendenza possibile dal re di Mercia morto nel 655. Una fonte del XIII secolo, *Vitae duorum Offarum*,⁵ riferisce che Cynethryth sarebbe stata di origine franca. Esiliata in seguito ad una condanna e abbandonata in una barca in mare aperto da sola, sarebbe approdata sulle coste del Galles, da dove sarebbe stata portata al cospetto di Offa (757-96), che se ne sarebbe innamorato, prendendola successivamente in moglie. Se la data del matrimonio non ci è nota, sappiamo però che la coppia reale ebbe diverse figlie e un figlio maschio, Ecgfrith (787-838), che succedette al padre nel trono. Il regno di Mercia, uno dei più potenti nell'Inghilterra anglosassone, intratteneva stretti rapporti diplomatici e commerciali con il regno Franco, e Offa, nella sua politica di alleanze e consolidamento del regno, aveva pianificato di dare come marito il figlio Ecgfrith a Bertha figlia di Carlo Magno (768-814). L'ulteriore richiesta, però, di Offa, che anche una delle sue figlie andasse in sposa ad un figlio di Carlo, venne ritenuta eccessiva dal sovrano franco, facendo naufragare il disegno del re di Mercia e mandando a monte entrambe le nozze di stato. Tale aneddoto, apocrifo o autentico che sia, ci svela, da un lato l'ambizione di Offa per il suo regno e le sue relazioni, in questo disegno certamente supportato da Cynethryth, dall'altro ci mostra la considerazione di cui il re della Mercia godeva presso la corte carolingia, se il

4 Per un primo inquadramento e utili riflessioni sul tema si vedano TRAVAINI 2002 e 2006, oltre a TRAVAINI 2013, nonché l'ottimo contributo di ROVELLI 2007.

5 SWANTON 2010, cfr. *infra*.

sovrano più potente dell'epoca aveva seriamente considerato di stringere con lui un'alleanza attraverso il matrimonio della figlia. Offa, salito al trono nel 757 era un sovrano certamente ambizioso, che si era costruito con forza e abilità il suo potere sovrastando i regni circostanti e sentendosi in qualche modo paritario, in quanto a sovranità, al re franco al di là della Manica. Al pari di Carlo e differentemente dai sovrani che lo avevano preceduto, Offa mostrava, inoltre, un forte rispetto per la Chiesa e per la legittimazione del potere, arrivando ad introdurre, a salvaguardia dei propri discendenti, delle norme che limitavano la successione regale ai soli discendenti da una moglie legittima, ovvero con nozze celebrate in una chiesa cristiana.

Di Cynethryth abbiamo una menzione come co-reggente assieme ad Offa nella corrispondenza di papa Adriano I (772-95) concernente la nomina arcivescovile di Higbert, vescovo di Lichfield. A partire dal 780, Cynethryth nei documenti di stato viene indicata con la titolatura: *Cyneöryö Dei gratia regina Merciorum* (mutuando la medesima formula impiegata dal marito sulle proprie monete: *Offa Rex Merciorum*), e, in quanto tale, si configura come la prima regina ad utilizzare una titolatura che legittima la propria sovranità per diritto divino. Un'ulteriore conferma del forte carattere legittimario, legato alla tradizione, introdotto nei protocolli regali da Offa, ci è offerta anche dal figlio Ecgfrith, che viene descritto nelle cronache come il primo re a ricevere l'olio sacro, cerimonia poi divenuta protocollo regale per i sovrani inglesi per poter ascendere al trono, mettendo in evidenza l'importanza di una simbologia del potere monarchico che trae legittimazione dall'ideologia religiosa, e che forse ha visto con la famiglia regale di Offa il suo primo esempio in assoluto nella tradizione regale inglese.

Dopo la morte di Offa, avvenuta nel 796, Cynethryth entra in un ordine religioso e diviene la badessa del monastero di Cookham, un ritiro dalla vita attiva per dare modo al figlio Ecgfrith di succedere al trono del padre, riuscendo però a mantenere una grande autorità e influenza, potendo ancora godere di vaste proprietà terriere e rendite. Le fonti indicano che la sovrana fosse ancora in vita nel 798, data dopo la quale cessano le menzioni al suo riguardo nei documenti.

Se la monetazione del re Offa è ampiamente nota e commentata⁶, in virtù dell'importante riforma monetaria da lui perpetrata e anche dello straordinario carattere innovativo e qualità che hanno caratterizzato le sue emissioni, influenzando profondamente anche quelle dei sovrani anglo-sassoni successivi, meno nota, anche perché più rara, è la monetazione di Cynethryth, che presenta caratteristiche altrettanto peculiari, oltre alla particolarità di essere, Cynethryth, la sola regina inglese ritratta in moneta almeno fino alla metà del XVI secolo.

I pennies emessi a nome di Cynethryth appartengono alla fase della monetazione leggera di Offa⁷. Della sovrana ci sono ad oggi pervenuti 52 esemplari,

6 CHICK 2010: 2-43; BLUNT 1961: 46-47.

7 Vedi NAISMITH 2010; cfr. COUPLAND 2023: 594.

41 dei quali sono riportati nel corpus redatto da Chick⁸; di questi, 13 sono pennies senza ritratto, ma con la titolatura di Cynethryth regina, mentre altri 11 riportano la titolatura di regina, anche se il ritratto rappresentato è del marito⁹. Chick riporta nel suo corpus 21 pennies con un ritratto sicuramente attribuibile a Cynethryth, cui sono da aggiungere pochi altri esemplari venuti alla luce successivamente alla redazione del suo catalogo.

Il penny di Cynethryth (Fig. 1)¹⁰ raffigura, al diritto, il busto della regina che porta una tunica raccolta sulla spalla da un fermaglio, i capelli sono pettinati all'indietro in una foggia che ricorda l'acconciatura di Faustina maggiore, moglie di Antonino Pio, sui sesterzi a lei dedicati¹¹. Al diritto è riportato il nome EOBA, ovvero il maestro di zecca del Kent responsabile per la produzione della moneta, mentre al rovescio è riportata la legenda CENEDRYÐ REGINA, con una M (emme) stilizzata, per Mercia, raffigurata centralmente. Tutti i pennies di Cynethryth vennero battuti nella zecca di Canterbury sotto la supervisione di Eoba¹².

Si è dibattuto a lungo sulla monetazione introdotta da Offa, responsabile della grande riforma monetaria introdotta nel 793, ma, al contempo, anche grande innovatore concettuale, avendo deciso di rappresentarsi in moneta riprendendo un apparato figurativo che richiama quello degli imperatori romani di epoca classica e asservendo allo scopo, propagandistico e di comunicazione, anche le monete emesse a nome della moglie. Relegare però le emissioni di Cynethryth a funzione di puro status symbol sarebbe perlomeno riduttivo, in considerazione dell'alto numero di conii conosciuto, dell'elevato grado di differenziazione tra i vari conii e, non ultimo, dell'ampia diffusione che hanno avuto le sue emissioni. È possibile che le monete coniate a Canterbury per la regina non facessero parte di un'emissione celebrativa, bensì rappresentassero, per la sovrana, semplicemente una fonte di reddito, godendo di un'estesa circolazione, come testimoniato dai numerosi ritrovamenti dei suoi pennies, che spaziano dal Kent fino all'East Anglia e al Wessex. È, comunque, del tutto singolare che per una regina consorte venissero battute monete in suo nome e alcuni studiosi hanno suggerito che tali emissioni fossero un'emulazione di quelle a nome dell'imperatrice

8 CHICK 2010: 123-128, *types* 138-148.

9 CHICK 2010: 12, ipotizza che l'uso del ritratto di Offa sui pennies dedicati a Cynethryth sia dovuto ad una contingente indisponibilità di conii con il ritratto della sovrana in concomitanza alla necessità di dover comunque produrre sua moneta.

10 CHICK 2010: n. 140d (questo esemplare); *SCBI 67 (BM)*: 654; North 339; NAISMITH 2011: 63, fig. 3.5.a (questo esemplare illustrato)

11 BASTIEN 1992: pl. 60, nn. 2 e 6-7.

12 La produzione monetale di Cynethryth, avvenuta esclusivamente sulla tipologia di denaro leggero, può restringersi al periodo compreso tra la data d'introduzione del denaro leggero, tipologia adottate per le emissioni della regina, dalla metà del 780 alla data della riforma introdotta da Offa, 793.

di Bisanzio Irene (752-803)¹³, anche se la raffigurazione della regina appare assai diversa dalla rappresentazione ieratica e simbolica utilizzata dall'imperatrice bizantina, che governava, in quel periodo (780-90), congiuntamente al figlio Costantino VI. Altre ipotesi, infine, suggeriscono che Cynethryth abbia battuto moneta come donativo per la Chiesa¹⁴; tuttavia, i dati ponderali e la tipologia, in pratica, identici a quelli degli altri pennies in circolazione all'epoca rimandano, piuttosto, ad un'emissione regolare e non di carattere celebrativo, pienamente inserita nel circolante in uso all'epoca.

I pennies che raffigurano Cynethryth colpiscono per la mirabile fattura, ben superiore, sia alle monetazioni antecedenti, che a quelle successivamente prodotte in quel periodo dai sovrani Angli. È da ritenersi che per la produzione dei relativi coni, almeno per quelli più raffinati, venisse impiegato un incisore particolarmente abile, che ha fornito i migliori coni sia per le emissioni di Offa che per quelle della moglie, soprattutto nella prima fase di coniazione, compresa tra il 770 e il 780. Chick ipotizza che ai ritratti migliori possa aver lavorato anche "Tbba"¹⁵, monetario attivo a Londra. Caratteristica di queste emissioni di grande qualità è la resa dei volti dei sovrani, il modellato in particolare di Cynethryth, reso con grande naturalezza e finezza di dettaglio,¹⁶ che ci restituisce un ritratto proto-fisionomico, i cui elementi figurativi, se non completamente identificativi, permettono una chiara definizione del personaggio raffigurato. I pennies di Cynethryth e gli esemplari di miglior fattura di Offa sono stati probabilmente prodotti dal medesimo incisore. Attribuibile allo stesso straordinario incisore è anche, con tutta probabilità, questo denaro di Offa, ove la mirabile raffigurazione del sovrano ci offre un modello originale, caratterizzato da una particolarmente folta e peculiare capigliatura, del tutto inedito rispetto alle rappresentazioni in uso all'epoca (Fig. 2)¹⁷.

Se abbiamo ribadito che non vi sono altri esempi di monetazione simile a quella introdotta da Cynethryth, con la titolatura regale, adottata per la prima

13 MEC 1: 279-280; NAISMITH 2011: 63.

14 WILLIAMS 2001, cfr. *infra*.

15 CHICK 2010: 12.

16 Vale la pena di riportare per intero la citazione di Humprey Sutherland riguardante la monetazione di Offa: «*Offa's coinage will always provoke deep interest. It flowered suddenly, with no apparent introductory development: its beauty died, with Offa's death, equally suddenly, leaving to subsequent generations a number of motifs to be imitated by unskilled moneyers, in whose hands they degenerated wretchedly. Clearly such a phenomenon reflects the desires and tastes of the king himself, who must have built up and encouraged new artistic traditions, exactly as was done by so many of the city-states of Greece and by those Roman Emperors, like Hadrian and Antoninus Pius, who fed an increasing technical skill with a supply of new and stimulating conceptions. For it was in conception, no less than in skill, that Offa's artists differed so fundamentally from those before and after them. They wrought intricately with their imagination, creating what was much more than merely charming and much less than undisciplined fantasy; and they departed absolutely from the "Roman" tradition embraced by Charlemagne and Louis the Pious*» (SUTHERLAND 1955: 116-17).

17 CHICK 2010: 32a (tipo); NORTH: 303.

volta dai tempi antichi, in realtà, grazie ad un recente ritrovamento¹⁸, siamo oggi a conoscenza di come anche Carlo Magno avesse celebrato con una emissione, però aniconica, la sua seconda moglie, la regina Fastrada (765-94) (Fig. 3).

Carlo aveva sposato Fastrada nel 783, pochi mesi dopo la morte della sua seconda moglie, la sveva Hildegard. Seppur il matrimonio, probabilmente, trovava la sua ragione nell'alleanza con i Franchi dell'est, essendo Fastrada la figlia del conte Rodolfo III di Franconia, al cui appoggio Carlo ambiva per poter fronteggiare con il suo supporto i Sassoni, il sovrano franco sembra, dalle testimonianze che ci sono pervenute, aver avuto molta considerazione, e anche fiducia e affetto, per la sua terza consorte, arrivando anche a delegarle poteri e rappresentanza nei periodi in cui doveva assentarsi per i molteplici viaggi di stato. Tale particolare giustificerebbe questa emissione monetale, a nome della regina, restando comunque un fenomeno assai singolare, in quanto Carlo aveva, negli anni precedenti, sistematicamente evitato, nelle sue emissioni, ogni riferimento a parenti¹⁹.

Il denaro di Fastrada è la prima moneta della dinastia Carolingia a riportare il nome di una regina. Il tipo e il peso sono quelli dei denari introdotti da Carlo solo a partire dal 793: essendo nota la data di morte di Fastrada (794), è possibile restringere a questi due anni la datazione dell'emissione. Interessante è il confronto con le emissioni di Offa per Cynethryth, che risalgono invece a diversi anni prima, attorno al 780-84, nelle quali la sovrana viene menzionata come REGIN(a). Tale circostanza rende altamente probabile che sia stato il re franco ad aver tratto ispirazione dalle emissioni di Cynethryth per la moneta emessa per la moglie Fastrada. La mancata rappresentazione del ritratto sul denaro della regina franca è, quasi sicuramente, dovuto al fatto che Carlo stesso introdusse il proprio ritratto in moneta molto più tardi, solo a partire dall'813²⁰.

Mentre la quantità dei denari rinvenuti e la varietà dei conii di Cynethryth ne testimoniano una circolazione di una certa consistenza, di contro, un solo esemplare della moneta di Fastrada è finora pervenuto fino a noi, elemento che suggerirebbe un'emissione potenzialmente limitata, e che ha portato anche ad ipotizzare un'eventuale emissione postuma²¹. Il fatto, quasi certo, che Carlo abbia copiato Offa per l'emissione in onore di Fastrada potrebbe far supporre che si sia ispirato a lui anche per la grande riforma monetaria del 793²², attuata quasi in contemporanea dai due sovrani. Anche se un certo margine di dubbio persiste relativamente alle datazioni di queste emissioni, e quindi relativamente a chi abbia imitato chi, nessuna incertezza vi è invece in merito all'importanza

18 COUPLAND 2023: 585-587.

19 Il denaro di Fastrada è il primo esempio nella monetazione di Carlo a riportare, nel rovescio, un nome personale diverso da quello del sovrano, vedi COUPLAND 2023: 589.

20 COUPLAND 2018: 427-51.

21 Vedi su questo specifico punto COUPLAND 2023: 592.

22 Vedi COUPLAND 2023: 588 per la conferma della datazione della riforma carolingia.

storica e figurativa che le emissioni di Cynethryth, e naturalmente di Offa, hanno avuto sullo sviluppo e l'influenza della monetazione successiva inglese ed anche europea.

La monetazione straordinaria di Cynethryth va probabilmente vista come una rappresentazione di potere familiare, sul modello di quanto in uso per la monetazione imperiale romana, venendo a confermare il potere e lo status della regina all'interno del regime regale.

Urraca (1080-1126)

Urraca, primogenita e unica figlia superstite di Alfonso VI, il Valoroso, e di Costanza di Borgogna, fu erede presunta dei Regni di Castiglia e León. Fu data in sposa, giovanissima, dal padre a Raimondo di Borgogna per consolidare l'alleanza con i territori francesi, matrimonio cui fece seguito la concessione agli sposi da parte di Alfonso del regno di Galizia, che Urraca governò assieme al marito fino alla di lui morte, avvenuta nel 1107, e successivamente da sola. Dopo la morte del padre e di Sancho, suo fratello illegittimo che il padre aveva nominato proprio erede, succedette al padre nel regno di Castiglia, nel 1109, e in quello di Aragona a seguito delle successive nozze, dopo la morte del marito Raimondo, con Alfonso I d'Aragona, cui il padre l'aveva destinata, prima di morire, per estendere e consolidare i domini della sua casata. Urraca, decisa però a governare da sola, entrò ben presto in lotta con il suo stesso marito, costringendolo, nel 1111, ad abbandonare la Castiglia. Dopo molteplici vicissitudini, scontri e successive riappacificazioni tra la fazione della regina e quella di Alfonso, Urraca si separò dal marito nel 1114, grazie all'annullamento dell'unione sancito dal papa Pasquale II, che le concesse l'agognata potestà sul regno di Castiglia y León. Dopo la separazione dal marito, seguì un periodo di instabilità politica ove Urraca riuscì a mantenere comunque influenza e potere, rallentando e rimandando l'accesso al trono di Castiglia del figlio Alfonso VII fino alla propria morte, avvenuta nel 1126.

Risulta difficile, o quantomeno complesso, il giudizio storico sull'operato e attività di Urraca come regina. Mentre una parte della critica storica ha creduto di giudicarla una figura debole, in balia di personaggi più potenti capaci di condizionare le vicissitudini del regno²³, più recentemente altri studiosi²⁴ ne hanno rivalutato la figura, considerandola pienamente in controllo degli eventi e in grado di difendere efficacemente l'integrità dell'eredità paterna. È indubbio che Urraca dovette affrontare, nelle sue sfide e nella gestione del potere, difficoltà maggiori dovute all'essere un comprimario donna, erede legittima e legittimata di regni, circostanza però che Urraca seppe, molto abilmente, volgere a suo

23 MARTIN 2023: 403-404.

24 REILLY 1982.

favore, spesso spiazzando alleati e avversari in un continuo gioco politico e diplomatico. Tralasciando i condizionamenti di un'esegesi storica probabilmente superata e divenuta un po' frusta con il tempo, ci troviamo di fronte una figura di sovrana cui non si può non riconoscere carattere e capacità eccezionali nella gestione del potere.

Urraca è stata la prima sovrana europea regnante per proprio diritto (diversamente, Cynetryth lo era divenuta come moglie del sovrano in carica), ed è stata la prima ad introdurre l'uso del ritratto nella monetazione castigliano-leonesa, nel primo quarto del XII secolo, interrompendo una tradizione non figurativa che rimontava a lunga data²⁵. È importante notare che l'innovazione del ritratto sul diritto dei denari segna un mutamento radicale nel modello figurativo di coniazione rispetto alla tradizione, novità che verrà ripresa da suo figlio Alfonso VII e dai sovrani successivi, introducendo una molteplicità di ritratti e posture nelle coniazioni di denari a proprio nome. Nell'adozione del ritratto è possibile che Urraca sia stata influenzata dai denari battuti nel regno di Aragona da Sancho Ramirez (1063-94), padre del suo secondo marito, Alfonso I di Aragona, mentre nessun ritratto si rileva nelle coniazioni di suo padre Alfonso VI di Castiglia. Ma se nei denari aragonesi il sovrano compare quasi sempre a testa nuda e quasi sempre di profilo, nei denari figurativi battuti a proprio nome la testa di Urraca appare sempre frontale e coperta da un triplo velo fermato sulla fronte da un diadema, probabilmente di perle, sotto il quale si scorge un volto che, seppur non può dirsi propriamente fisionomico nella semplicità dei tratti, è tuttavia capace di trasmettere il carattere deciso e volitivo della regina, che non ha alcuna esitazione a farsi ritrarre nella postura di fronte per poter guardare in faccia i propri sudditi (Fig. 4)²⁶.

Se i denari non figurativi di Urraca sono oggi rarissimi, al contrario, della tipologia con ritratto ci sono pervenuti molti più esemplari, che sembrerebbero confermare la natura comunicativa e propagandistica della rivoluzionaria emissione.

Nessun dubbio che Urraca abbia voluto rappresentarsi come regina, comunicando un messaggio di investitura al potere regale con la legenda VRACA RE(gina), o con la rappresentazione, in un altro denaro (Fig. 5)²⁷, recentemente comparso, ove viene raffigurato non più il solo volto, ma la figura intera della sovrana, ritratta in armatura, seduta su un trono, con gli attributi del potere, uno scettro nella sinistra e forse un globo nella destra. Una raffigurazione che richiama in modo inequivocabile il suo status di regina, legittima, con tutte le insegne

25 Per una disamina più esaustiva della monetazione di Urraca e per le sue importanti implicazioni storiche e monetali si rimanda ai seguenti testi: ROMA VALDÉS 2016; MOZO MONROY 2016 e 2020; MARTÍNEZ MARTÍNEZ 2017; MONTES, JAVIER 2017.

26 *MEC* 6: 228-230, fig. 19; 718, n. 328; ALVAREZ BURGOS 1998, III: n. 11.

27 MARTIN 2023: fig. 14.11; GARCIA MONTES 2019: 52; MOZO MONROY 2017: U1:9.1; ROMA VALDEZ 2005: 68.

che l'autorità della carica richiede, non concesse ad altre donne, sia pure consorti, madri o sorelle di sovrano, nelle loro rappresentazioni, non avendo queste, a differenza di Urraca, lo status regale. Status di un re, però, di sesso femminile come appare chiaro dagli altri attributi figurativi, quali il vestito, il suo aspetto, nonché la titolatura di VRAC REGIN(a) che la identificano ineludibilmente come donna, straordinaria eccezione all'interno di una galleria di personaggi quasi esclusivamente maschili, ma soprattutto innovatrice e comunicatrice ante litteram, modello d'ispirazione, che avrebbe grandemente influenzato i modelli figurativi adottati dai sovrani spagnoli nei secoli successivi.

Maria d'Aragona (1363-1401)

Figlia unica di Federico IV il Semplice e Costanza d'Aragona, figlia del re d'Aragona Pietro IV, Maria succedette al padre nel regno di Sicilia nel 1377. Molte furono da subito le difficoltà per il proprio riconoscimento come sovrana legittima in quanto donna e in conseguenza della disposizione di Federico III (1271-1337), che aveva espressamente vietato la successione per linea femminile. Inoltre, all'epoca l'intera Sicilia era divisa sotto il dominio di quattro Vicari, e lei stessa era stata affidata ad Artale d'Alagona, vicario generale e maestro di giustizia. Nei primi anni di regno, Maria, ancora giovanissima, poté godere di ben poca libertà, rinchiusa nel castello Ursino di Catania, con baroni e feudatari potenti che tentavano di combinare per lei un matrimonio che portasse loro protezione e benefici. Al fine di scongiurare proprio questa eventualità, il nonno Pietro IV, dopo varie vicissitudini, rapimenti e periodi di segregazione nei castelli di vari feudi, la fece sposare con Martino, figlio di Martino duca di Montblanc, a sua volta secondogenito di Pietro IV²⁸.

A seguito di queste nozze Martino detto "il Giovane", per distinguerlo dal padre, divenne regnante "consorte" assieme a Maria, sovrana legittima della Sicilia, e assieme anche al suocero, Martino duca di Montblanc, che Pietro aveva voluto accanto ai due giovani.

La coniazione a nome di Maria può distinguersi in tre fasi: monetazione a nome di Maria da sola: 1377-92; monetazione in associazione al marito Martino I e al suocero Martino di Montblanc: 1392-96; monetazione in associazione con Martino I: 1396-1401. La zecca di riferimento è Messina, anche se diversi autori ritengono che anche la zecca di Catania sia stata utilizzata per alcune coniazioni della sovrana²⁹. L'emissione che interessa in questo contesto è un quarto di pierreale (Fig. 6)³⁰ che appartiene al primo periodo e in particolare ai primissimi

28 D'ANDREA, BONANNO, SANTONE 2020: 161-162.

29 Per una trattazione esaustiva delle emissioni di Maria a Messina cfr. MEC 14: 276-280; e D'ANDREA, BONANNO, SANTONE 2020: 161-174.

30 CAGIATI 1916, III: 89/5; SPAHR 1959: 54, n. 9; CRUSAFONT I SABATER 1992: n. 719; D'ANDREA, BONANNO, SANTONE 2020: n. 266a.

anni di regno (1377-80), quando Maria era sotto la tutela di Artale d'Alagona, Vicario Generale del Regno di Sicilia.

L'emissione, oggi di grande rarità, non presenta altri segni o contrassegni di zecchieri che possano aiutare a identificare più precisamente il periodo di coniazione. Molto si è discusso sulla natura stilistica del ritratto riportato al diritto, in cui alcuni autori ravvisano una raffigurazione tardo-medioevale della Madonna,³¹ mentre per altri esso costituisce uno dei primi ritratti non di maniera «dal quale traspaiono in embrione le caratteristiche stilistiche più salienti delle monete con ritratto del rinascimento siciliano»³².

Si pone la questione se per questa emissione si possa parlare di tentativo di rappresentare la sovrana con un ritratto, ancorché limitatamente naturalistico, o se tale raffigurazione debba intendersi ancora come una rappresentazione convenzionale della Vergine, cui la regina si sarebbe ispirata. Per un confronto con altri esempi monetali tardo-medioevali in cui la Madonna è anche raffigurata coronata, si illustra questo denaro francese dell'atelier di Die, diocesi di Valence, attribuito a Guillaume de Roussillon (1291-1331)³³, in cui la figura della Vergine è resa con un intento stilistico particolarmente fine e naturalistico (Fig. 7). Se il ritratto al diritto colpisce per lo stile particolarmente fine della rappresentazione della Vergine Maria, adottata dai Vescovi di Die già nei secoli precedenti, la legenda: AVE GRA(tia) PLENA elimina ogni dubbio nell'identificazione del ritratto con la raffigurazione della Vergine. Per l'emissione della regina Maria la presenza della corona, simbolo del potere regale per eccellenza, ed entrambe le legende, sia di diritto che di rovescio, con il riferimento alla regalità di Maria, lasciano poco spazio ad altre interpretazioni che sulla moneta non sia raffigurata la sovrana. Legende in coerenza anche con quelle degli altri sovrani aragonesi, ove viene ostentato il diritto divino a regnare per *gratia Dei*, rafforzato ulteriormente dalla legenda del rovescio – REGINA SICILIE.

Restano da ricercare le motivazioni per l'adozione del ritratto per questa particolare emissione della sovrana, che sono probabilmente da ricercarsi nel tentativo, o necessità, di diffonderne l'immagine, per ragioni propagandistiche e di comunicazione, in una fase molto turbolenta della politica siciliana ove chi amministrava in quel momento il potere aveva compreso l'urgenza di dover riaffermare la presenza e l'identità regia. Emissione che, quasi certamente, in ragione della giovanissima età della sovrana, è plausibile supporre che possa essere stata organizzata da Artale d'Alagona, suo tutore e vicario generale del Regno.

È infine da sottolineare la particolare epigrafa, che caratterizza alcune lettere della legenda, assai differenti da quelle utilizzate per le altre emissioni di Maria

31 MEC 14: 278.

32 Bank Leu e Münzen und Medaillen, *Monete della Sicilia e dell'Italia Meridionale*, catalogo di vendita, Zurigo e Basilea, 11.03.1987, (coll. Spahr) descrizione del lotto n. 484.

33 POEY D'AVANT 1862: 18-21, n. 4744.

e che richiama le emissioni di Federico IV, che ha fatto ipotizzare³⁴ la possibilità che tale particolare emissione possa essere stata conosciuta in una zecca distinta da Messina, da identificare anche in coerenza al periodo di coniazione effettivo di questo nominale, battuto, se si accetta l'ipotesi di una coniazione risalente ai primi anni di regno di Maria, nel periodo 1377-80, quando la sovrana doveva avere un'età compresa tra i 14 ed i 17 anni. Resta comunque da spiegare l'estrema rarità di questa emissione, della quale ad oggi sarebbero conosciuti, solamente due esemplari³⁵; rarità che potrebbe essere la conseguenza di un'emissione assai limitata già inizialmente, conseguenza di un tentativo di propaganda abortito o non più perseguito, o dovuta ad un successivo ritiro dalla circolazione delle monete emesse, legato alle tumultuose vicende che hanno caratterizzato gli anni giovanili della sovrana, nella fase di grande instabilità politica che ha interessato il periodo della dominazione aragonese in Sicilia.

Conclusioni

Questo breve contributo si è limitato a considerare, per il periodo medioevale, le sole emissioni monetali di personaggi femminili che presentassero due caratteristiche: la titolatura di sovrano e quindi con piena legittimazione a battere moneta, privilegio storicamente riservato esclusivamente a personaggi maschili, e la raffigurazione del proprio ritratto sulla moneta.

La ricerca ha permesso di individuare le poche emissioni con queste specifiche caratteristiche, attribuibili a non più di tre sovrane, appartenenti a periodi storici e regioni differenti. L'innovazione del ritratto, avvenuta per questi esempi come iniziativa indipendente, o sul modello di quanto fatto dal consorte, si è avvalsa, per le emissioni individuate, della scelta di incisori particolarmente abili che hanno dato vita a modelli di stile finissimo, come per i denari di Cynethryth, o a raffigurazioni forti e suggestive, quali quella di Urraca in trono, capace di trasmettere compiutamente il carattere volitivo della sovrana. Questi ritratti, anche se non ancora pienamente fisionomici, nella semplicità dei tratti che caratterizza la ritrattistica medioevale ed alto-medioevale, sono tuttavia assai evocativi dello stile e personalità dei personaggi che rappresentano.³⁶ Personaggi femminili che non hanno soggezione a porsi sullo stesso piano paritario con i

34 Ipotizzato da Grierson in *MEC* 14: 277.

35 Sono ad oggi noti, salvo omissioni, l'esemplare della collezione Spahr, citata sopra, e l'esemplare esitato nell'asta Aureo & Calicò, subasta selección del 20.03.2014, lotto 50.

36 Altre sovrane hanno emesso moneta, nel periodo medioevale e tardo-medioevale, con pieno titolo di potestà regale, tuttavia con emissioni non caratterizzate da ritratto e come tali non sono state considerate ai fini del presente contributo. Tra esse ricordiamo, in particolare per la zecca di Napoli: Giovanna I d'Angiò (1343-1382) e Giovanna II d'Angiò Durazzo (1414-1435) per le quali si rimanda a PANNUTI, RICCIO 1984: 22-25 e 33-35.

loro colleghi maschi, affermando sulle loro monete il medesimo diritto divino a regnare, adottando la titolatura, *regina dei gratia*, formulazione potente e assoluta che non ammette contrapposizioni. Nell'indagine si è cercato di privilegiare il dato della significatività politica dell'emissione, senza peraltro trascurare le caratteristiche figurative e artistiche dei ritratti che si distaccano alquanto dai modelli delle coniazioni coeve, dando vita ad emissioni di carattere eccezionale, ma pur sempre pienamente inserite nel contesto della circolazione monetaria dell'epoca cui fanno riferimento.

Catalogo³⁷



Fig. 1. Canterbury, Cynethryth, penny, zecchiere Eoba, 784-85; 1,27 g; 17mm; 9h
D/ :: :: ·C·Θ·B·A busto della regina, drappeggiato, volto a dx., a sinistra croce latina
con perline alle estremità

R/ + · C·FNEØRF · ð · REGINA · al centro grande M barrata (per Mercia)
in cerchio perlinato

Foto: Classical Numismatic Group: <https://www.cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=122694> ; https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Cynethryth_penny.jpg

³⁷ Le immagini delle monete sono riprodotte fuori scala e le dimensioni reali sono indicate nel testo ad esse sottostante.



Fig. 2. London, Offa re di Mercia, penny, zecchiere Eadhun, 785-92; 1,08 g, 17 mm

D/ OFFA REX – busto del re volto a destra, con folta ed elaborata capigliatura

R/ : ·Að: ·:HV· :N:· agli angoli di un quadrilatero con gli angoli terminanti in croci e croce al centro

Foto: Classical Numismatic Group: <https://cngcoins.com/Coin.aspx?CoinID=394030#>



Fig. 3. Aachen (?), Carlo Magno, denaro, 793-94; 1,63 g, 21 mm

D/ +CARoLVSREXFR[ancorum]; al centro monogramma di Carlo: KRLS iscritto in un cerchio perlinato

R/ +FASTRADA REGIN[a]; al centro croce iscritta in un cerchio perlinato, le braccia della croce terminanti ciascuna in due perline

Foto: Holger Hermanssen, Centre Charlemagne, Aachen



Fig. 4. Castilla y León, Toledo, doña Urraca, dinero, 1109-26; 0,99 g, 18,1 mm
D/ + VRACA.RE. ritratto frontale della sovrana con capo velato
R/ +TOLETVO. Al centro croce patente iscritta in cerchio
Foto: Jesús Vico, asta del 14.04.2021, lotto n. 675



Fig. 5. Castilla y León, León, doña Urraca, dinero, 1109-26; 0,54 g, 18 mm
D/ VRAC REGIN la regina in trono con un mantello, scettro nella mano sinistra
mentre la destra indica in alto; testa fasciata da un velo
R/ +LEGIONENSI al centro croce patente iscritta in cerchio
Foto: Tauler & Fau, subasta 30, 29.05.2019, lotto n. 280



Fig. 6. Regno di Sicilia, zecca di Messina (?), Maria d'Aragona, quarto di pierreale, 1377-80; 0.75 g, 18 mm

D/ +MARIA * DEI * GRACIA profilo a mezzo busto della regina

R/ + REGINA SICILIAE scudo a losanga della casa d'Aragona, accantonato da quattro globetti

Foto: Asta Aureo & Calicò, subasta selección, 20.03.2014, lotto n. 50



Fig. 7. Die, Valence, Evêque Guillaume de Roussillon, denaro, 1297-1331; 1,15 g, 19,7 mm

D/ +AVE : GRA : PLENA busto di tre-quarti della Vergine Maria

R/ + CIVITAS : DIEM : croce fogliata e unghiata con fogliette

Foto: Argenor, asta 22.04.2004, lotto n. 673

Bibliografia

- ALVAREZ BURGOS 1998= F. ALVAREZ BURGOS, *Moneta Medioeval Castellano-Leonesa - Siglos XI-XV*, Madrid 1998.
- ANGLO SAXON CHARTERS, 1973-2001 = *Anglo Saxon Charters*, S. KELLY (ed.), London 1973-2001 (The British Academy-Royal Historical Society).
- BASTIEN 1992 = P. BASTIEN, *Le buste monétaire des empereurs romaines*, 3 vols., Wetteren 1992.
- BERNAREGGI 1954 = E. BERNAREGGI, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento Italiano, 1450-1515*, Milano 1954.
- BERNAREGGI 1975 = E. BERNAREGGI, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento Italiano: un aggiornamento*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», 4 (1975): 299-329.
- BLUNT 1961 = C.E. BLUNT, *The coinage of Offa*, in R.H.M. DOLLEY (ed.), *Anglo-Saxon coins: studies presented to Sir Frank Stenton on the occasion of his 80th birthday*, London 1961: 39-62.
- CAGIATI 1916 = M. CAGIATI, *Le monete del Reame delle Due Sicilie*, III, Napoli 1916.
- CHICK 2010 = D. CHICK, *The coinage of Offa and his contemporaries*, M. BLACKBURN, R. NAISMITH (eds), London 2010 (British Numismatic Society-Special Publication, 6).
- CNI = *Corpus Nummorum Italicorum. Primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri Paesi*, I-XX, Roma 1910-1944.
- COUPLAND 2018 = S. COUPLAND, *Charlemagne and his coinage*, in R. GROSSE, M. SOT (eds) *Charlemagne: les temps, les espaces, les hommes. Construction et deconstruction d'un regne*, Turnhout 2018: 427-51.
- COUPLAND 2023 = S. COUPLAND, *A coin of Queen Fastrada and Charlemagne*, «Early Medieval Europe», 31/4 (November 2023): 585-597.
- CRUSAFONT I SABATER 1992 = M. CRUSAFONT I SABATER, *Acunaciones de la Corona Catalano-Aragonesa y de los Reinos de Aragon y Navarra*, Catalogo General de La Monedas Espanolas, IV, Madrid 1992.
- D'ANDREA, BONANNO, SANTONE 2020 = A. D'ANDREA, M. BONANNO, R. SANTONE, *The Aragonese coins of Southern Italy, Volume I*, Acquaviva Picena 2020: 161-174.
- FITTSCHEN 1985 = F. FITTSCHEN, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in S. SETTIS (a cura di), *Memoria dell'Antico nell'Arte Italiana*, II, Torino 1985: 383-412.
- GARCIA MONTES 2019 = F.J. GARCIA MONTES, *El bello rostro de Urraca I*, «ProMonumenta», 16 (2019): 48-59.
- GRIERSON 2002 = P. GRIERSON, *The earliest coin portraits of the Italian Renaissance*, «Rivista Italiana di Numismatica», 103 (2002): 385-393.
- MARTIN 2023 = T. MARTIN, *Once and future queen: the portrait coinage of Urraca "Regina Hispaniae (r.1109-1126)"* in A. LIUZZO SCORPO (ed.), *A plural Peninsula: studies in*

- honour of Professor Simon Barton*, Leiden-Boston 2023 (Medieval Mediterranean, 138): 403-434.
- MARTÍNEZ MARTÍNEZ 2017 = B. MARTÍNEZ MARTÍNEZ, *Catálogo de la moneda medieval castellano-leonesa, siglos XI al XV*, Madrid 2017.
- MEC 1 = P. GRIERSON, M. BLACKBURN, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, 1, The Early Middle Ages (5th-10th centuries)*, Cambridge, 1986.
- MEC 6 = M. CRUSAFONT, A.M. BALAGUER, P. GRIERSON, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 6, The Iberian Peninsula*, Cambridge 2013.
- MEC 14 = P. GRIERSON, L. TRAVAINI, *Medieval European Coinage, with a catalogue of the coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14, Italy (III) South Italy, Sicily, Sardinia*, Cambridge 1998.
- MONTES, JAVIER 2017 = G. MONTES, F. JAVIER, *Nuevas emisiones de Urraca I de León y Castilla*, «ProMonumenta», 14 (2017): 32-47.
- MOZO MONROY 2016 = M. MOZO MONROY, *Las más raras labras de Doña Urraca: Acuñaciones de correinado (1117-1126)*, «Gaceta Numismática», 191 (2016): 63-80.
- MOZO MONROY 2017 = M. MOZO MONROY, *Enciclopedia de la moneda medieval romanica en los reinos de León y Castilla, ss. VIII-XIV. I: desde Pelayo (722) a Alfonso VIII (1157)*, [Madrid] 2017.
- MOZO MONROY 2020 = M. MOZO MONROY, *Nuevos descubrimientos en la numismática medieval española: sobre dos piezas inéditas y notables de Urraca I y de Alfonso X, de Castilla y León*, in J.M. DE FRANCISCO OLMOS, F. RETAMERO SERRALVO (eds), *Homenaje a Josep Pellicer i Bru*, Barcelona 2020: 109-121
- NAISMITH 2010 = R. NAISMITH, *The coinage of Offa revisited*, «The British Numismatic Journal», 80 (2010): 76-106.
- NAISMITH 2011 = R. NAISMITH, *Money and power in Anglo-Saxon England - the Southern English kingdoms, 757-865*, Cambridge 2011 (Cambridge Studies in Medieval Life and Thought, Fourth Series, 80).
- NORTH 1994 = J.J. NORTH, *English hammered coinage - Early Anglo-Saxon to Henry III c.600-1272*, I, London 1994.
- NUSSBAUM 1925 = H. NUSSBAUM, *Fürstenporträte auf italienische münzen des Quattrocento*, «Zeitschrift für Numismatik» 35 (1925): 145-192; trad. italiana in F. SAETTI (a cura di), *Ritratti di principi su monete italiane del Quattrocento*, «Panorama Numismatico» 60-62 (1993), n. 60: 9-14; n. 61: 13-20; n. 62: 9-15.
- PANNUTI, RICCIO 1984 = M. PANNUTI, V. RICCIO, *Le monete di Napoli. Dalla caduta dell'Impero Romano alla chiusura della zecca*, Lugano 1984: 22-25; 33-35.
- PANVINI ROSATI F. 1961, *Monete italiane del Rinascimento*, Catalogo della mostra, Roma 1961.

- POEY D'AVANT 1862 = F. POEY D'AVANT, *Monnaies Féodales de France*, III, Paris 1862: 18-21.
- RAVEGNANI MOROSINI 1984 = M. RAVEGNANI MOROSINI, *Signorie e Principati. Monete italiane con ritratto (1450-1796)*, 3 voll., Dogana - San Marino 1984.
- REILLY 1982 = B.F. REILLY, *The Kingdom of León-Castilla under Queen Urraca 1109-1126*, Princeton 1982.
- ROLLAND 1956 = H. ROLLAND, *Monnaies des Comtes de Provence XII^o-XV^o siècles. Histoire monétaire, économique et corporative, description raisonnée*, Paris 1956.
- ROMA VALDÉS 2005 = A. ROMA VALDÉS, *Monederos lombardos y franceses en las primeras emisiones monetarias de León, Castilla, Aragón y Navarra (1076-1126)*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», 34 (2005): 377-396.
- ROMA VALDÉS 2016 = A. ROMA VALDÉS, *Notas sobre las acuñaciones medievales leonesas: primeros escritos conocidos y las emisiones de doña Urraca*, «Revista Omni» 10 (2016): 56-73.
- ROVELLI 2007 = A. ROVELLI, *Imperatrici e regine nelle emissioni monetarie altomedioevali (VI-X secolo)*, in C. LA ROCCA (a cura di), *Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione (secoli VI-X)*, Atti del Convegno (Padova, 18-19 febbraio 2005), Turnhout 2007: 211-234.
- SACCOCCI 1991 = A. SACCOCCI, *Aspetti artistici della monetazione italiana del Rinascimento*, in G. GORINI, R. PARISE LABADESSA, A. SACCOCCI, *A testa o croce. Immagini d'arte nelle monete e nelle medaglie del Rinascimento - esempi nelle collezioni del Museo Bottacin*, Catalogo della mostra, Padova 1991: 11-65; 117-120.
- SCBI 67 (BM) = R. NAISMITH, *Sylloge of Coins of the British Isles 67, British Museum. Anglo-Saxon Coins II. Southern English Coinage from Offa to Alfred c.760-880*, London 2016.
- SCHER 2000a = S.K. SCHER, *Perspectives on the Renaissance medal*, New York 2000.
- SCHER 2000b = S.K. SCHER, *An introduction to the Renaissance portrait medal*, in SCHER 2000a: 1-25.
- SPAHR 1959 = R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*, Palermo 1959.
- STAHL 2000 = A.M. STAHL, *Mint and medal in the Renaissance*, in SCHER 2000a: 137-148.
- SUTHERLAND 1955 = C.H.V. SUTHERLAND, *Art in Coinage*, London 1955.
- SYSON 1988 = L. SYSON, *Circulating a likeness? Coin portraits in late fifteenth-century Italy*, in N. MANN, L. SYSON (eds), *The image of the individual. Portraits in the Renaissance*, London 1988: 113-125.
- TRAVAINI 2002 = L. TRAVAINI, *Esiste il ritratto nella moneta medioevale?*, «Rivista Italiana di Numismatica», 103 (2002): 373-384.
- TRAVAINI 2006 = L. TRAVAINI, *I ritratti sulle monete, Principi, artisti, collezionismo e zecche nel Rinascimento italiano*, in R. CASTAGNOLA (a cura di), *Ritratti del Rinascimento*, Lugano 2006: 83-112.

- TRAVAINI 2013 = L. TRAVAINI, *I capelli di Carlo il Calvo. Indagine sul ritratto monetale nell'Europa medievale*, Roma 2013.
- SWANTON 2010 = M. SWANTON (ed.), *The lives of two Offas: Vitae Offarum Duorum, Introduced, translated and edited*, Crediton 2010.
- WEPPELMANN 2011 = S. WEPPELMANN, *Some thoughts on likeness in Italian early renaissance portraits*, in K. CHRISTIANSEN, S. WEPPELMANN (eds), *The renaissance portrait from Donatello to Bellini*, New York 2011: 64-76.
- WILLIAMS 2001 = G. WILLIAMS, *Mercian Coinage and Authority*, in M.P. BROWN, C.A. FARR (eds), *Mercia, an Anglo-Saxon kingdom in Europe*, Leicester 2001: 201-228.